

I NOVE MESI DOPO

Docufilm di Mariagrazia Contini,
Paolo Marzoni, Vito Palmieri

Giovedì 12 ottobre
ore 18:00
al Centro per le Famiglie
in via del gambero 77, Modena



Il documentario intende dare voce al disagio, talvolta sofferenza, di tante mamme nei **nove mesi del dopo parto**, quando sembra che non ci siano motivi per provarla, poiché il “gioco degli equivoci” (sociale, culturale) non solo misconosce, ignora, nega quella sofferenza, ma la chiama con altri nomi che evocano emozioni positive.

Come uscire da quel copione?

Nel documentario si intrecciano storie e testimonianze di neo mamme che rappresentano condizioni esistenziali, da comprendere e accogliere.

Settimana Allattamento Materno 2023



Per informazioni e iscrizioni, contattare il
Centro per le Famiglie:
0598775846
centroperlefamiglie@mediandoweb.it

GRATUITO SU ISCRIZIONE!
[https://forms.gle/DiiuwBX5cU
ZUd4BJ6](https://forms.gle/DiiuwBX5cUZUd4BJ6)



I nove mesi *dopo*

Docufilm di Mariagrazia Contini, Paolo Marzoni, Vito Palmieri

Il documentario che ho realizzato con l'accompagnamento di Vito Palmieri (regia) e Paolo Marzoni (montaggio) intende dare voce al disagio, talvolta sofferenza, di tante mamme nei **nove mesi del *dopo*** parto, quando sembra che non ci siano motivi per provarla, poiché il “gioco degli equivoci” (sociale, culturale) non solo misconosce, ignora, nega quella sofferenza, ma la chiama con altri nomi che evocano emozioni positive, pur intrecciate a qualche tratto di trepidazione e di insicurezza.

Come uscire da quel copione? Come dire la paura di non farcela o il vissuto abbandonico relativo al partner che continua a vivere la sua quotidianità? o la difficoltà di riconoscere la propria identità di donna, lavoratrice, moglie, amica dentro le maglie di una routine che scandisce i suoi tempi solo sulle pratiche di cura al neonato vissute in solitudine? Come dire che qualche volta si pensa: “ma perché l’ho voluto, perché non ho capito che stavo meglio senza”, e non vergognarsi?

Avevo diverse testimonianze di donne giovani o meno, che avevano già attraversato con fatica e in solitudine i “nove mesi dopo”, uscendone come da un tunnel di cui, per qualche tempo, non avevano intravisto la fine.

Con la ricchezza delle loro storie, ho incontrato e accompagnato alcune neo-mamme per accogliere i loro pensieri e le loro emozioni e invitarle a raccontarsi, trasmettendo loro una comprensione empatica che le sottraesse alla trappola del silenzio sui propri vissuti e affinché la loro testimonianza potesse accompagnare altre neo-mamme nel tragitto fuori dalla paura di essere “sbagliate”.

Le protagoniste del documentario sono una “primipara attempata” alle prese con una profonda ansia da prestazione e un senso di inadeguatezza che le fa temere di essere inadeguata; due mamme sposate tra di loro, tese a dimostrare, invece, la loro adeguatezza genitoriale, nonostante il perdurare di pregiudizi sociali; una giovane mamma in condizioni di grande precarietà economico-sociale e di vulnerabilità personale, ossessionata dal neonato che “piange sempre”. Queste protagoniste interagiscono poi con altre figure “minori”, con caratteristiche diverse, al fine di offrire un campione vario di possibili modi di vivere i “nove mesi dopo”.

Il documentario, infatti, non ha tesi da dimostrare, ma condizioni esistenziali – nel tempo successivo alla nascita di un figlio – da rappresentare e comprendere. E da accompagnare: attraverso rapporti familiari e amicali affettuosi e “non giudicanti” e attraverso l’intervento competente di figure professionali di servizi sociali quali i “Centri per le famiglie”, i “Centri per la neogenitorialità”, i “Centri nascita”.